

in questa lingua, nella quale si trattavano le cose pubbliche una volta dopo l'ingresso de' Normanni nel Reame, sino ad Enrico VII, che vale a dire per lo spazio di quattrocento anni, facendosi ora ogni cosa nella propria lingua Inglese. Ciascun Parlamento non può durar più di 7 anni a capo de' quali la Legge stabilita nel 1716 obbliga il Re ad abolirlo, e nel modo da noi descritto si dee eleggerne un' altro.

Si può leggere nell'Istorie quante volte questo Corpo, e specialmente la Camera de' Comuni abbia dato da pensare ai Re; ed il funesto esempio di Carlo I. che si rammemora con orrore dagli stessi Inglese, può dimostrare in quali funesti disordini è capace di precipitare un popolo, ancorchè non numeroso, però con podestà, ed autorità non mediocre nelle mani. Per moderarla in parte, e frenare gli spiriti o torbidi, o troppo ardenti, o mal intenzionati ancora, è in potere del Re prorogare il Parlamento, aggiornarlo, come dicono, e scioglierlo. S' aggiorna, quando il Re comanda che le Camere non tengano alcuna sessione sino al tal giorno, nel qual caso le materie restano giacenti, e si tornano a trattare nelle nuove sessioni: e se un *Bill* fu letto una, o due volte, si legge per la seconda ancora, o per la terza, come se non vi fosse stato alcun interrompimento di sorta alcuna. E questo aggiornamento può farsi ancora dalle due Camere stesse, senza l'ordine del Re. Non così la prorogazione, a cui vi vuole un espresso ordine Regio. Si proroga il Parlamento, allorchè si differisce in altro tempo senza assegnar precisamente il giorno, e però